



Happy Together (1997)

Un film complesso, che spiazzava lo spettatore e segna l'apice dello stile che ha caratterizzato gli anni Novanta nel nome di Wong Kar-wai.

Un film di Wong Kar-wai con Leslie Cheung, Tony Chiu-Wai Leung, Chen Chang, Gregory Dayton, Shirley Kwan. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Hong Kong 1997.

Uscita nelle sale: venerdì 11 giugno 2021

Il racconto di un esilio geografico e sentimentale, tra Hong Kong e Buenos Aires, con la celebre canzone dei Turtles chiamata a giocare di contrappunto.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Yiu-fai e Po-wing viaggiano da Hong Kong a Buenos Aires in cerca di una nuova vita: ma il loro amore sarà un turbinio di tradimenti e riconciliazioni, liti e strappi dolorosi, mentre Fai si arrabatta tra mille lavoretti e Po-wing finisce per prostituirsi. Fai diviene amico di Chang, che probabilmente è interessato a lui sentimentalmente. Attorno alle vite dei tre ruotano le cascate dell'Iguazu e un faro a sud del mondo.

Forse l'apice dello stile cinematografico che ha segnato gli anni Novanta nel nome di Wong Kar-wai e insieme la spinta definitiva di questo verso il manierismo, 'Happy Together' non è un film per tutti, neppure per tutti i fan del regista di "In the Mood for Love".

Probabilmente anche in virtù della scelta di raccontare un amore omosessuale, dove fin qui Wong aveva sempre raccontato storie etero, vissuta quasi come una sfida: la brutale scena di sesso che apre il film sembra quasi dire questo allo spettatore, quasi a demarcare una linea oltre la quale è meglio lasciare il romanticismo da sognatori di "Hong Kong Express" e inoltrarsi in una carnalità che non lascia scampo. Non tanto per quel che si vede (poco), ma per quel che si percepisce e si ascolta.

L'intero film è concepito attorno al concetto di dittatura dell'immagine e al suo superamento: "Penso che ascoltare sia più importante che vedere per capire davvero cosa pensano le persone", dice Chang, ed è per questo che chiede a Fai di affidare le sue memorie a un registratore anziché a una macchina fotografica. Un significato che procede quasi in controtesto rispetto a un'opera dominata dai virtuosismi delle inquadrature, con Christopher Doyle, abituale direttore della fotografia di Wong, scatenato in grandangoli e persino zoom, mentre raccoglie riflessi bluastri da ogni possibile fonte di luce.

L'immagine persiste e arriva immediatamente a chi guarda, ma spesso mente, lasciando al contatto fisico il compito di rivelare la natura umana. Gli abbracci, le partite di pallone, persino i pugni che Fai, Po-wing e Chang si scambiano lasciano trapelare la tensione erotica tra di loro e la chimica che li unisce, anche quando i loro caratteri così dissimili finiscono inevitabilmente per provocare un allontanamento. Una domanda di carnalità che non significa denudamento dei corpi. Con quell'incipit, infatti, Wong mente ancora: non ci saranno altre scene di sesso e prevarranno, anche qui, i ricordi e i rimpianti, i feticci d'amore.

Alle scatolette di ananas scadute di "Hong Kong Express" si sostituiscono un passaporto rubato o una lampada che richiama le cascate dell'Iguazu; ai segreti sussurrati in un buco di "In the Mood for Love" il registratore che raccoglie solo i singhiozzi di Fai. L'equazione non cambia, mutano solo le tessere di un puzzle che accetta infinite nuove combinazioni ma che potrebbe anche illustrare il medesimo film, intriso di romanticismo bohémien, amori impossibili e mai equilibrati, nostalgia e spleen. Ma forse è un ulteriore inganno, che nasconde un invisibile e robusto filo narrativo.

Come per innumerevoli parabole di amori sfortunati e di spiriti impossibili da ingabbiare in una relazione di coppia (basti pensare a "Il filo nascosto"), anche in 'Happy Together' lo stato di infermità di uno dei due amanti è l'unica condizione che consente una autentica armonia tra loro. E qui sta l'elemento più riconducibile alla metafora sociopolitica che innerva il sottotesto del film.

Come ostentato nei titoli di testa e ribadito con la scena della notizia della morte di Deng Xiao-ping, 'Happy Together' non è ambientato in un anno a caso, ma nel 1997 in cui Hong Kong viene restituita, attraverso il cosiddetto "handover", dalla Gran Bretagna alla Cina. Il titolo del film, mutuato da un successo anni Sessanta dei Turtles ripreso in versione cantonese nei titoli di coda, diviene così un'ironica affermazione, sospesa tra speranza e disillusione, su come potrà effettivamente andare la cooperazione tra Cina e Hong Kong. Sarà davvero felicità una volta riuniti? Sarà possibile "ricominciare", come Po-wing chiede insistentemente a Fai? Per capirlo e interrogarsi sull'identità dell'ex colonia, i personaggi del film devono vivere in prima persona la diaspora, allontanandosi da Hong Kong fino ai suoi esatti antipodi, in Argentina. E l'amata metropoli, così dominante come presenza fisica nei film precedenti di Wong, qui rivive solo capovolta, attraverso una breve sequenza surreale che sembra rimandare all'anarchia stilistica del dittico 'Hong Kong Express'-'Angeli Perduti'.

Come ben sa chi ha potuto assistere al prosieguo della storia, con la esse maiuscola, è un'immagine destinata a non essere raddrizzata: quella Hong Kong non tornerà più, trascinata via da una metaforica cascata. Premio per la Migliore Regia al Festival di Cannes.